



# Le relazioni

*Costruita per celebrare lo splendore della famiglia, **VILLA ARESE LUCINI** ospitò, tra i molti, Bonaparte, Foscolo e d'Annunzio, che qui non cercavano solo i piaceri della campagna.*

*testo di NICOLETTA DEL BUONO — fotografie di ALESSANDRO BELGIOJOSO*



An ornate interior space featuring a wide staircase with a stone balustrade. The walls are decorated with large arched niches containing landscape paintings. A prominent feature is a large, colorful, and highly detailed sculpture on the right side, depicting a figure with green and gold elements. The architecture includes classical columns and intricate carvings.

# *pericolose*

*Translation: see page 168.*







**U**na delle più belle ville barocche della Brianza», scrive Giampaolo Dossena nel suo delizioso *La Brianza dei Poeti*, «è qui a Osnago: la villa Arese Lucini». Artefice del progetto originario fu Francesco Maria Richini, architetto della Ca' Granda di Milano, su incarico del marchese Giulio Lucini che desiderava una costruzione «a perpetuo splendore della propria famiglia». La volle sfarzosa con un incipit da manuale: uno scenografico scalone in marmo che, ridotta l'altezza dei gradini, risultava alla vista ancora più poderoso. E poi una serie di affreschi illusionistici di Giuseppe Mariani, «pittore cremonese di architetture e rabeschi», che amplificavano la prospettiva. Saloni e stanze non sono da meno, imponenti e suggestivi, apparentemente senza fine come nel palazzo del Gattopardo, con dozzina di affreschi a tema biblico e mitologico, arredi e oggetti d'arte che scandiscono il tempo della villa attraverso una silloge di stili e di provenienze: sette ritratti di

canta come un eden: «Un paradiso par quasi terrestre la villa... Quivi si gode ogni divertimento (...) Quivi càpitan dame, e cavalieri, per dir così, da tutti i quattro venti; e quivi stanno molto volentieri, a sollazzarsi onestamente intenti; quando vi sono molti forestieri, i padroni di casa son contenti...».

Sollazzi da villeggiatura che spesso sfociavano in amori adulterini, alimentati forse dai tanti angoli segreti della casa. Annota Dossena nel suo libro: «Il conte Marco Arese Lucini, per esempio, ebbe per suocera la marchesina Fagnani, amante di Laurence Sterne (l'autore del *Viaggio sentimentale*) e per moglie la marchesina Antonietta Fagnani, amante del Foscolo, che aveva l'anima grande di un vero conquistatore, che non fa caso delle lagrime e miserie che cagiona, purché arrivi al suo fine. Si faceva giuoco degli uomini, perché li credeva creati come i galli. Per innamorarsi, ingelosirsi e azzuffarsi. Tanto era però la sua bellezza che nessun glie ne voleva male, e ognuno partiva contento del suo sorso». Tale tradizione di passioni frizzanti e marmalade la rinnovò Gabriele d'Annunzio amando, vedo-

## *Arredi e oggetti d'arte scandiscono il tempo della villa: sette ritratti di dogi genovesi, tele seicentesche, cassettoni dei Maggiolini, letti rococò, vasi cinesi, un orologio Wedgwood appartenuto alla Regina...*

dogi genovesi, tele seicentesche, cassettoni dei Maggiolini, letti rococò, sedie a rocchetto di Fortuny, vasi cinesi, mappamondi inglesi, sontuosi servizi da tavola di Ginori, persino un orologio Wedgwood appartenuto alla madre della regina Vittoria. A ciò si aggiungono cantina, granaio e la monumentale Torciera (di recente restaurata, con i suoi affreschi) creata dal Richini come luogo per l'amministrazione del feudo dei Lucini, e divenuta poi deposito delle carrozze, cantina per il vino e spazio per l'allevamento dei bachi da seta.

Un complesso pensato come monumento al bel vivere e anche all'erudizione (si pensi che la sola biblioteca "piccola" contiene 10mila volumi e molti manoscritti). Labate Giancarlo Passeroni, celebrato poeta del 700 e segretario del nunzio in Spagna Alberico Lucini, lo

va appena trentenne, la bellissima Marichia Pallavicini Arese, donna di lettere e cultura eccezionali che molto contribuì alla salvaguardia della villa: il Vate, serbando segreta la loro affinità di amorosi sensi, le dedicò appassionati versi ancora inediti, conservati nell'archivio della villa. Oggi quella vocazione conviviale e festaiola resta viva: la dimora, dove ancora abitano i conti Arese divenutine proprietari nel 1768, è infatti lo scenario per eventi, concerti e serate gastronomiche ispirati all'epoca barocca, in genere organizzati nella Torciera. Una soluzione pratica che rende possibili i continui interventi necessari a mantenere salda la bellezza di questa gemma architettonica brianza.

*Per informazioni sugli eventi a villa Arese Lucini, vedi «Backstage» p.163* FINE

**Il sapere.** Pagina accanto: la cosiddetta biblioteca piccola ospita circa 10mila volumi, tutti italiani, e parecchi manoscritti. Sul tavolo centrale, vasi Imari. I mappamondi sono inglesi, il lampadario veneziano. In apertura: lo scalone principale di villa Arese Lucini, dove soggiornò anche Napoleone e Manzoni trascorse lunghi periodi durante i suoi studi a Merate. Affreschi prospettici di Giuseppe Mariani, fine Seicento.

**Knowledge.** On the facing page: the so-called small library contains about 10,000 volumes, all Italian, and many manuscripts. On the central table, Imari vases. The globes are English, the chandelier Venetian. Opening image: the main staircase of Villa Arese Lucini, where Napoleon was a guest, and Manzoni spent long periods while studying in Merate. Perspective frescoes by Giuseppe Mariani, late 1600s.



**Ricordi di viaggio.** Nella sala detta del biliardo, grandi vasi cinesi bianco e blu con inserti in oro e zuppere cinesi a forma di teste di animali, dono degli imperatori agli ambasciatori europei. Pagina accanto: nella sala da pranzo, tavole raffiguranti dogi genovesi, provenienti dalla dote di Marichia Pallavicini. Le sedie in cuoio sono marchiate Fortuny. Servizio in porcellana Ginori del 700, con i famosi galletti.

**Souvenirs of the world.** In the billiard room, large Chinese vases with gold inserts, and soup tureens in the form of animal heads, a gift of the Emperors to the European ambassadors. On the facing page: in the dining room, panels with portraits of Genoese doges, from the dowry of Marichia Pallavicini. The cowhide chairs bear the Fortuny brand. Ginori table service from the 1700s, with the cockerels.









**Miti sacri e profani.** Ingresso al salone principale. Le tele seicentesche sono dipinte con motivi biblici e mitologici. Colonne con bassorilievi di gesso dorato. Console settecentesche e pavimento in seminato veneziano. Anche i lampadari sono veneziani. Vasi cinesi e busti Savona.





*Sacred and profane myths.* Entrance to the main hall. The 17th-century paintings feature biblical and mythological scenes. Columns with bas-reliefs of gilded plaster. 18th-century consoles, floor in Venetian seminato. The chandeliers are also Venetian. Chinese vases, Savona busts.





**Echi rococò.** In alto: nella camera di Antonietta Fagnani Arese, fascia di affreschi e tele dipinte del Seicento. Sotto: la camera di Marichia Pallavicini Arese, con letto smontabile da viaggio, cassettoni dei Maggiolini, orologio Wedgwood. Pagina accanto: la Torciera del Seicento su tre livelli, con scala scenografica, pavimento in cotto lombardo, colonnato in pietra e pareti affrescate.

*Rococo echoes.* Above: in the chamber of Antonietta Fagnani Arese, a band of frescoes and canvases painted in the 1600s. Below: the chamber of Marichia Pallavicini Arese, with collapsible travel bed, Maggiolini chests of drawers, Wedgwood clock. Facing page: the 17th-century Torciera on three levels, with a dramatic staircase, flooring in Lombard terracotta, stone colonnade and frescoed walls.



